

→ **Attentato l'altra notte a Milano** nell'abitazione del giornalista: sparatoria col caposcorta

→ **Caccia a un uomo travestito** da finanziere che attendeva sul pianerottolo e si è dileguato

Agguato a Belpietro, c'è l'identikit «Sono tornati gli anni di piombo»

Ecco l'identikit dell'aggressore del caposcorta di Maurizio Belpietro. La procura di Milano indaga contro ignoti con le ipotesi di reato di tentato omicidio di un poliziotto e porto illegale di armi. Raddoppiata la scorta.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

È alto un metro e ottanta, ha circa quarant'anni, gli occhi e i capelli scuri, i tratti del viso marcati e il labbro superiore carnoso e sporgente. È probabile che sia italiano l'uomo che giovedì notte si è scontrato col caposcorta del direttore di *Libero*, Maurizio Belpietro, nelle scale del palazzo in cui abita il giornalista. L'identikit, tratteggiato dal poliziotto che se l'è trovato davanti, è stato reso pubblico dalla Questura di Milano. È piuttosto dettagliato, e potrebbe risultare di grande aiuto alle indagini, soprattutto se dai nastri delle tante telecamere sparse nella zona saltasse fuori qualcosa.

UNA SIGARETTA E TRE SPARI

Siamo nel centro di Milano, in via Monte di Pietà, a due passi da via Montenapoleone. Sono da poco passate le 22,30 di giovedì quando Maurizio Belpietro rientra a casa. Uno dei due uomini della scorta, come sempre, lo accompagna fino alla porta, al quinto piano. I due si salutano e il direttore di *Libero* entra nel suo appartamento. Poco dopo sente tre spari.

È l'agente a ricostruire i fatti. Lasciato Belpietro, la guardia del corpo non prende come suo solito l'ascensore. Vuole fumare una sigaretta e decide di scendere per le scale, ma sulla rampa si trova di fronte l'aggressore. È una persona dalla corporatura robusta e atletica, indossa pantaloni da tuta bianca con riga laterale nera, una camicia grigio-verde estiva «da finanziere con mostrine». L'uomo punta una pistola in faccia al poliziotto, è un'arma simile a quella in dotazione alle forze dell'ordine, ma potrebbe essere



Maurizio Belpietro, 52 anni, è direttore di *Libero* dall'agosto 2009

anche un giocattolo. Ad ogni modo non funziona: premuto il grilletto si sente solo un click. Scatta l'inseguimento. Lungo le scale l'agente spara tre colpi: due tra il quinto e il quarto piano, uno al terzo. Poi decide di lasciare l'aggressore e tornare da Belpietro per accertarsi delle sue condizioni. Fuori, il poliziotto rimasto in macchina non sente e non vede nessuno. L'uomo scappa, presumibilmente per un cortile interno, scavalca un muro e si dilegua in via Borgonuovo, che costeggia il palazzo. Da quel momento è ricercato.

Ma ha agito da solo? Aspettava che l'agente andasse via per bussare alla porta di Belpietro? Era un terrorista o un criminale comune? Aveva premeditato l'agguato e fatto un sopralluogo nel palazzo? «Al momento non mi sento di escludere alcuna pista», ha dichiarato ieri il questore di Milano Vincenzo Indolfi, che ha

deciso comunque di raddoppiare la scorta al giornalista. Per il momento le ipotesi degli investigatori spaziano dalla matrice «politica», all'antagonismo eversivo all'area anarco-insurrezionalista, ma non scartano nemmeno la traccia della criminalità

La fuga

L'aggressore è scappato per un cortile interno scavalcando un muro

Ma ha agito da solo? Per il direttore di *Libero* sono chiare le analogie con gli anni di piombo, con «gli agguati a forze dell'ordine e giornalisti». «Pago per le mie idee», ha commentato ieri, aggiungendo che questo episodio non cambierà il suo modo di fare giornalismo. «Credo di dovere la vita al mio caposcorta - ha detto Belpietro -

REAZIONI

D'Alema: «È giusto e naturale non abbassare la guardia»

ROMA «Credo che non ci sia un rischio concreto di un ritorno agli anni di piombo, ma è naturale e giusto non abbassare la guardia di fronte a questi avvenimenti». Così Massimo D'Alema sull'agguato a Maurizio Belpietro. «Naturalmente c'è sempre il rischio che ci sia qualche sconsiderato che ricorre alla violenza». «Esprimo la mia solidarietà a Belpietro e spero - conclude D'Alema - possa essere chiarito al più presto questo episodio, assicurando alla giustizia il responsabile di questo atto violento». Solidarietà anche da Raffaele Bonanni, segretario generale Cisl «per il grave ed inquietante attentato di ieri sera». Lo dichiara in una nota Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl. «Questo preoccupante episodio si inquadra in un clima di odio e di intimidazioni. Bisogna abbassare i toni ed isolare i violenti ed i loro cattivi maestri che vogliono riportare l'Italia agli anni bui del terrorismo».

Se non fosse sceso per le scale per fumarsi una sigaretta e questo avesse suonato, io avrei aperto la porta di casa». Al giornalista, da otto anni sotto scorta, è andata la solidarietà di tutto il mondo politico, anche se non sono mancate le polemiche legate ai toni e al clima che si respira in Parlamento.

Sul caso la procura di Milano ha aperto un fascicolo contro ignoti. Le indagini per tentato omicidio ai danni del poliziotto e per l'ipotesi di detenzione e porto abusivo di arma da fuoco sono affidate all'ex procuratore aggiunto Ferdinando Pomarici e al pm Grazia Pradella. I magistrati ieri mattina si sono riuniti nell'ufficio del procuratore della Repubblica di Milano Edmondo Bruti Liberati, insieme al capo del pool antiterrorismo Armando Spataro e al responsabile della digos, Bruno Megale. ♦